

Elezioni provinciali 2008

**Programma del candidato alla
Presidenza della Provincia di Udine
DIEGO TRAVAN**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Diego Travani', is written on a horizontal line. The signature is stylized and cursive.

Introduzione

Gli ultimi mesi della amministrazione provinciale del centro – destra guidata da Marzio Strassoldo hanno rappresentato una delle pagine più tristi della vita politica friulana degli ultimi anni, conclusasi con il vergognoso Commissariamento dell'Ente.

Una visione affaristica della politica, un Presidente accusato di voto di scambio, pratiche legate alla corruzione ed al favoritismo a cui credevamo di non dover mai assistere in Friuli.

Un'umiliazione della democrazia da parte di chi fino a poco tempo si ergeva a "paladino del Friuli" ma i realtà ne umiliava la storia, la cultura e la dignità.

Un'idea della politica che si pone in antitesi a ogni principio di moralità e correttezza e che dal nostro punto di vista, come sostenuto in sede consiliare, ha segnato un elemento netto di incompatibilità con qualsiasi ruolo di rappresentanza.

Dentro questo contesto, che rischia di determinare un ulteriore scollamento tra società e Istituzioni, consideriamo prioritario affermare la necessità di una "riforma della politica" che ponga al centro della sua azione moralità, etica, trasparenza e correttezza, efficacia ed efficienza al solo servizio dei cittadini.

I fatti scandalosi successi in Provincia di Udine e le indagini su tangenti che vedono tecnici e politici di Enti Locali coinvolti in devastanti fenomeni di degrado politico e di esaltazione di privilegi, non fanno altro che allargare la spaccatura tra politica e società.

Alla *crisi della politica* è possibile rispondere solo ricostruendo un legame tra le domande che vengono dalla società e la politica,.

La Provincia di Udine non è sicuramente estranea ai problemi generali della Regione e del Paese. La sua specificità non deve farci dimenticare che è necessario leggere la realtà di un territorio così particolare per ricchezza e complessità in un'ottica profondamente diversa da quella della precedente amministrazione, la cui chiusura e incapacità di interpretare il cambiamento si è concretizzata in una azione di governo di basso profilo, molto spesso non in grado di incidere ai diversi livelli e giocata solo su artificiali contrapposizioni territoriali che invece di dare autorevolezza e credibilità al Friuli lo hanno reso via via più debole.

Bisogna uscire da quello che è stato finora un modello feudale di governo della Provincia, attuando immediatamente una svolta dove i soggetti economici, finanziari, sociali, culturali etc. possano agire in sintonia e sinergia .

Nessun rinnovamento nasce solo dallo sforzo e dalla volontà di alcuni ma dal coinvolgimento di cittadini e sistemi socioeconomici concordi e uniti nel sostenere un progetto politico forte che li rappresenti veramente e dia loro garanzie durature.

Diventa quindi fondamentale una chiara ed obiettiva consapevolezza dei problemi che oggi vive il nostro territorio oltre che delle sue potenzialità ed eccellenze, rifondare l'autorevolezza e l'autonomia della Provincia di Udine, rifondare una visione concreta e solida delle cose secondo lo spirito di sacrificio e l'intraprendenza quali caratteristiche determinanti di questi luoghi e dei suoi abitanti. Il superamento del confronto competitivo tra sistemi territoriali porterebbe la nostra area ad avere un nuovo ruolo da protagonista, totalmente libera da qualsiasi complesso di sottomissione e sudditanza; si creerebbe così una Provincia finalmente aperta al nuovo e in grado di volare alto.

Di fronte ad una tale situazione è utile concentrare la propria attenzione anche sul ruolo autentico che si intende assegnare all'Ente Provincia ed in particolar modo alla nostra Provincia..

Quale ruolo per la Provincia del Friuli.

Premessa

Il primo impegno è quindi quella di far assumere alla Provincia un ruolo “forte” di coordinamento dei Comuni e degli altri soggetti operanti nel territorio riprendendosi quella voce autorevole nella rappresentazione degli interessi dell’area vasta nei confronti della Regione e dello Stato centrale.

Da questo punto di vista, il principale obiettivo è realizzare un modello di *governance* territoriale (cioè di un governo del territorio fondato su meccanismi che coinvolgano “dal basso” la molteplicità dei soggetti secondo un criterio di condivisione delle decisioni con attribuzione di chiari compiti e responsabilità, dove l’amministrazione provinciale eserciti una funzione di coordinamento e di indirizzo).

Realizzare un sistema di *governance* significa costruire un sistema di governo della cosa pubblica efficiente, partecipato (il modello del “bilancio partecipativo” potrebbe essere attuato come modello decisivo di democrazia partecipativa) , condiviso e migliorare costantemente la qualità dei sistemi locali accrescendone la competitività interna ed esterna.

Riorganizzazione burocratica dell’Ente

Dire che è necessario riaffermare il ruolo dell’Ente Provincia in tutti i suoi campi di attività e dare alla stessa autorevolezza nello svolgimento di questi compiti, vuol dire mettere mano con urgenza ad un processo efficace di riorganizzazione dell’apparato burocratico dell’ente stesso, attivando meccanismi di sintesi e di raccordo gestionale dei vari comparti di attività, strumenti di controllo di gestione efficaci ed operativi, meccanismi di raccordo fra le decisioni politiche e quelle prettamente “gestionali”, che permettano risparmio di risorse, maggiore motivazione dei dipendenti, maggiore efficacia nell’utilizzo delle risorse finanziarie e quindi maggiore soddisfazione di tutti gli interlocutori dell’Ente.

Riaffermare il ruolo della Provincia vuol dire anche valorizzare i propri dipendenti, premiare in maniera trasparente e non secondo criteri di appartenenza chi più merita evitando il ricorso continuo a costose consulenze esterne o a piani di esternalizzazione incomprensibili ed irrispettosi nei confronti dei dipendenti e soprattutto dei cittadini.

Detta riorganizzazione dell’intero apparato dell’Ente è quanto mai necessaria alla luce della L.R. 24/2006 in materia di trasferimento di funzioni e compiti amministrativi, che assegnano alla Provincia nuove funzioni in materia di risorse agricole, naturali e forestali, in materia di ambiente, energie, edilizia, pianificazione territoriale ed urbanistica, di mobilità del TPL, di cultura, sport, tempo libero e politiche giovanili.

Il ruolo della Provincia in raccordo agli altri Enti locali

Il ruolo che l’amministrazione provinciale dovrà assumere si esplicita nella realizzazione di una programmazione territoriale organica e di qualità; un assetto integrato in cui coesistano le diverse realtà della nostra Provincia all’interno di una logica unitaria, condivisa e concertata su base locale.

Una funzione di *governance* del territorio in una prospettiva di area vasta, che sia in grado di far emergere un quadro unitario d’intese, di relazioni, di occasioni di sviluppo locale e di azioni progettuali finalizzate ad una crescita armonica e sostenibile dell’intero territorio con particolare

attenzione ai sistemi territoriali strutturalmente più deboli.

Una funzione che s'incentra anche sulla capacità di dialogo e sulla preminenza della logica di sistema, rispetto ad una logica settoriale, una funzione che non ritaglia per l'Amministrazione un mero ruolo di semplice camera di compensazione delle diverse esigenze seppur significative degli Enti Locali o degli altri attori territoriali. Essa deve saper rendere la Provincia uno strumento di reale pianificazione condivisa, a livello territoriale, delle scelte strategiche; scelte che dovranno essere sempre più attente alle diversità territoriali che necessariamente conducono a diversità di problematiche

La concertazione come metodo

A livello provinciale, le regole che sovrintendono alla realizzazione delle politiche provinciali devono essere guidate dal principio della Concertazione Locale incentrando questo stesso principio sui cardini della sussidiarietà, della cooperazione, della condivisione di obiettivi, dei reciproci impegni e mutue responsabilità ed evidenziando un ruolo fondamentale della Provincia, come interfaccia tra il livello regionale e l'ambito locale.

Sempre in tale scenario, il fondamento dell'azione del Governo Provinciale dovrà innanzitutto utilizzare strumenti quali il Tavolo Istituzionale Provinciale, strumento di coordinamento per l'integrazione delle politiche di intervento, delle diverse fonti di finanziamento ed il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali provinciali, nonché il Tavolo di Concertazione Provinciale (composto dalle principali organizzazioni sociali, economiche e di rappresentanza degli interessi diffusi) e occasione continuativa di confronto e condivisione economica e sociale delle scelte istituzionali.

Occorre, pertanto, far sì che l'uso dello strumento "concertativo" da supporto estemporaneo di programmi e piani speciali o settoriali, possa divenire strumento ordinario del governo di questa Amministrazione, anche e soprattutto, al fine di affermare il ruolo della Provincia, quale Ente di programmazione e per il governo delle problematiche di area vasta.

Va data piena centralità al ruolo dell'informazione quale strumento di attuazione del processo partecipativo. Le condizioni che intendiamo promuovere per assicurare la trasparenza dell'informazione riguardano, ad esempio, la pubblicità delle spese relative alla cosiddetta "comunicazione istituzionale"; l'istituzione di un' "informazione di servizio", una verifica sulla fruibilità dell'informazione legata alla comprensibilità del linguaggio ed all'uso di strumenti informatici; la possibilità di confrontare l'informazione "istituzionale" con un'informazione autonoma sostenuta da pareri tecnici, la dismissione della vergognosa prassi dell'uso degli strumenti informativi istituzionali come strumenti di campagna elettorale politica o personale a spese dei cittadini.

Il portale come spazio istituzionale virtuale condiviso da Provincia e Comuni

Questi obiettivi possono trovare una sede concreta di attuazione nell'e-government, costituendo uno specifico Portale, quale *luogo virtuale* di incontro e confronto delle realtà territoriali su temi di comune interesse, terreno di continui confronti, suggerimenti, aggiornamenti.

La Provincia friulana e l'Europa

Nell'ottica di una Provincia rappresentante degli interessi dell'area vasta, occorre:

1. Favorire i processi d'integrazione attraverso forme di partnership progettuali, progetti di cooperazione allo sviluppo e forme di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali
2. Sviluppare e favorire i processi d'integrazione con i paesi europei in particolare quelli confinanti, con l'Europa delle Regioni, delle città e dei distretti, in una logica di sviluppo

- duraturo e sostenibile di relazioni economiche, sociali e culturali.
3. Sviluppare e favorire progetti a valenza europei e transnazionale.
 4. Sviluppare un sistema organizzato in grado non solo di fornire informazioni e dati, per le aziende e gli Enti locali del territorio, in merito alle opportunità offerte dai programmi comunitari, ma anche di sviluppare progetti finalizzati all'ottenimento di fondi comunitari.

La Provincia e i cittadini

L'impegno di rendere tempestivamente fruibile al cittadino e al sistema delle imprese locali il lavoro ed i progetti che l'Ente provincia ha realizzato, o ha in corso di realizzazione, saranno uno degli obiettivi della nostra azione di governo. In quest'ottica sarà necessario:

- 1) Sperimentare modalità di rapporto diretto Governo/cittadini/categorie sulle scelte fondamentali.
- 2) Sviluppare la semplificazione amministrativa ed i processi di e-government sul territorio provinciale, anche attraverso progettualità in grado di attivare risorse regionali, nazionali ed europee.
- 3) Favorire i progetti di accesso e di trasparenza verso gli atti amministrativi provinciali (vedi Legge 150/2000, D.P.R. 422/2001), con un ulteriore sviluppo del sito WEB provinciale ed attraverso la costruzione di una redazione interna che si occupi, con continuità, della gestione e della crescita di una corretta comunicazione istituzionale.
- 4) Operare in sinergia con le politiche regionali in campo telematico, in un'ottica di scambi, arricchimento reciproco ed economie di scala, per consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare degli investimenti infrastrutturali nel settore e di concorrere insieme all'uso consapevole e proficuo delle nuove tecnologie.
- 5) Definire ed irrobustire un percorso di riqualificazione, aggiornamento e formazione del personale interno all'amministrazione, con particolare attenzione ai settori e-government e comunicazione, con l'obiettivo di potenziarne la professionalità e la capacità operativa.
- 6) Definire, al fine di offrire la possibilità di stimare l'efficacia degli obiettivi, opportuni indicatori di qualità che costituiscano altrettanti parametri per valutare l'azione amministrativa, consentendo un controllo effettivo da parte della cittadinanza.

La revisione dello Statuto Provinciale

Rivedere lo Statuto provinciale per renderlo coerente con i nuovi compiti assunti dalle Province e quelli sopra indicati assume una particolare rilevanza. In particolare si tratta di:

- 1) Costituire gli strumenti per raccordare l'azione della Provincia con quella degli altri enti locali;
- 2) "Dare peso" alla governance provinciale attraverso il Tavolo istituzionale e il Tavolo di concertazione;
- 3) Definire le regole e gli strumenti per favorire i processi di integrazione a livello interno ed esterno;
- 4) Rendere effettivamente praticabile da parte dei cittadini la visibilità dell'azione amministrativa e la sua verifica.
- 5) In questo senso vanno individuati gli strumenti di partecipazione, da mettere in campo di volta in volta sulle decisioni che più da vicino toccano la vita delle persone e il territorio.

L'Associazione delle Province Friulane

L'Associazione delle Province Friulane, proprio per la sua importanza, non può essere strumento propagandistico o elemento di mera contrapposizione o divisione territoriale, va riempita di contenuti e di obiettivi che le permettano di dimostrarne l'importanza e la ricaduta positiva per i cittadini ed il sistema Friuli nel suo complesso.

Deve concretamente mettere in atto politiche di area vasta capaci di creare sinergie e collaborazioni con le altre Province e con questa concretezza aprirsi al contributo anche della Provincia di Gorizia, per far ciò servono da subito progettualità ed atti concreti che individuino puntualmente i settori di collaborazione e ove necessario riorganizzino, secondo criteri di efficacia ed efficienza, gli uffici dei singoli Enti.

Ambiente

L'ambiente al centro della politica. E' questo l'assunto dal quale ripartire per una nuova cultura politica che sappia proporre una nuova idea di società.

L'ambiente non più come fattore esterno all'economia ed alla società, ma come imprescindibile e complesso sistema naturale che ospita il nostro agire sociale e le conseguenti attività economiche.

L'ambiente come cuore da cui tutto dipende.

La Provincia per le sue competenze specifiche in particolari comparti e per il suo ruolo che dovrà svolgere come ente propulsore e di area vasta, potrà certamente agire su tutta una serie di iniziative di sensibilizzazione, ma anche sulla capacità di assumere posizioni decisive in raccordo con i comuni su questioni strategiche che stanno interessando ed interesseranno in futuro il territorio di questa Provincia.

Settore dei rifiuti: la regia deve essere pubblica

Alla Provincia la legge riconosce funzioni di programmazione, autorizzative e di controllo, quindi deve venir meno l'intervento nella gestione diretta, che la Provincia attua attraverso la partecipazione azionaria di maggioranza e la nomina di consiglieri provinciali all'interno del Consiglio di Amministrazione della Exe Spa. A tale riguardo sarà necessario eliminare queste "confusioni di ruoli", modificando lo Statuto della Exe Spa ed assegnando alla stessa funzioni e compiti diversi.

Lo strumento industriale al quale bisognerà arrivare sarà il "Gestore unico", attraverso il quale si andranno a mettere insieme le esperienze e gli assets dei diversi gestori per giungere ad un risparmio ed aumento dell'efficienza nello svolgimento del servizio.

Alla fine del processo saranno i comuni i soci del nuovo soggetto e loro esprimeranno al governance e le scelte strategiche per il futuro di questo comparto.

Compatibilmente con l'assetto normativo nazionale "la regia del pubblico" deve rimanere un obiettivo da perseguire con decisione.

Va rivisto completamente il piano provinciale dei rifiuti, che non deve essere non solo la fotografia del reale, ma indirizzare la programmazione basandosi sulla partecipazione sia degli enti pubblici che dei cittadini.

Vanno riviste le competenze dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti, riducendole a quelle principali e più incisive e va immediatamente reso operativo con risorse adeguate.

La Provincia si impegna, inoltre, realizzare strumenti di maggiore coinvolgimento sociale attraverso modelli di partecipazione attiva, tali da garantire preventivamente la condivisione delle scelte.

Il ricorso alla raccolta differenziata, attuata tenendo conto di esperienze positive in Regione e tenendo conto delle diverse caratteristiche degli insediamenti abitativi della nostra provincia, diventa uno strumento fondamentale per ridurre al minimo la massa che finisce in discarica.

L'attuale situazione di pre-emergenza, conseguente ad una totale assenza della Provincia in scelte coraggiose in tale comparto, comporterà l'apertura di un nuovo impianto di discarica, problema questo sul quale la Provincia dovrà spendere la sua autorevolezza per condividere con i territori la nuova localizzazione.

In tale ottica non si possono escludere politiche di recupero energetico derivante dalle frazioni

differenziate dei rifiuti, in un'ottica di analisi e di programmazione del problema a livello anche regionale.

A tale riguardo la Provincia di Udine si farà parte attiva per arrivare, a seguito della costituzione di un tavolo di confronto permanente, ad una "regionalizzazione della questione rifiuti" consapevoli che la dimensione della nostra Regione è tale che non è possibile limitare a livello di ogni singola provincia problematiche quali la revisione impiantistica conseguente all'attuazione di una raccolta differenziata spinta, la gestione di possibili emergenze, la valutazione di una autosufficienza o meno a livello regionale degli attuali sistemi di termovalorizzazione, la ricerca di forme tecnologicamente avanzate e di minimo rischio ambientale di trattamento dei rifiuti.

Infrastrutture e sensibilità ambientale

In tutte quelle situazioni di interventi infrastrutturali che riguarderanno il territorio provinciale, la Provincia deve svolgere il ruolo di "ente di area vasta", facendosi coagulatore delle istanze delle comunità locali interessate e colloquiando con la regione e le altre entità per giungere a soluzioni tecniche tali da salvaguardare le migliori condizioni ambientali.

Energia

La produzione ed il consumo di energia devono essere sempre valutate in un'ottica di sostenibilità ambientale e di ricerca delle migliori tecnologie che il mercato propone. Le politiche energetiche saranno quindi primariamente mirate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, tenendo sempre conto delle concrete esigenze del sistema produttivo.

A questo proposito prevediamo il potenziamento dell'Agenzia energetica provinciale anche in funzione della sua capacità di informazione e sensibilizzazioni, attraverso azioni mirate, rispetto ai temi del risparmio energetico e della produzione di energia rinnovabile.

Sarà privilegiata l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici di proprietà della Provincia e si punterà ad un sistema di certificazione provinciale per il risparmio energetico che premi cittadini, enti pubblici e privati.

In quest'ottica saranno proposte azioni mirate all'isolamento degli edifici, alla realizzazione di piani energetici comunali per il risparmio energetico, all'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici. L'intera azione sarà concordata con esponenti delle categorie interessate (imprese edili, agenzie immobiliari, collegi e ordini professionali). Lo scopo finale sarà quello di arrivare ad un "modello friulano" inerente la certificazione energetica ed ambientale degli edifici.

Si dovranno individuare risorse finanziarie per la concessione di incentivi al fine di promuovere l'impiego di materiale a basso impatto ambientale durante il loro intero ciclo di vita: isolamenti di origine naturale da coltivazione o silvicoltura, sostenendo, in questo modo, le aziende agricole e i produttori nazionali e locali.

Acqua.

Nel confermare l'assoluta necessità di garantire una gestione pubblica dell'intero ciclo dell'acqua, è utile dire che per quanto riguarda complessivamente le risorse idriche, va posta una attenzione particolare alla tutela ed alla corretta classificazione delle falde acquifere, delle risorgive e dei fiumi del nostro territorio, promuovendo una gestione attenta alle domande delle comunità e valorizzando lo straordinario patrimonio ambientale di molti corsi d'acqua.

Un Provincia e le sue Culture

Pensiamo sia possibile per il Friuli perseguire l'eccellenza in ogni campo a partire dalla nostra grande ricchezza culturale.

L'uso del sostantivo al plurale è efficace nel mettere a fuoco uno degli aspetti salienti della Provincia Friulana vale a dire la sua pluralità, fatta di esperienze, storie soprattutto lingue: al friulano con il suo status di lingua minoritaria si aggiungono sloveno e tedesco, senza considerare alcune isole linguistiche (Vla Resia, presenza di romani).

La cultura friulana non può essere valorizzata circoscrivendola in ambiti angusti e invalicabili o usandola come strumento di chiusura e difesa ma deve muoversi con coraggio per costruire su valori forti una comune coscienza che diventi patrimonio di tutti i cittadini del Friuli, legandoli nella condivisione di un disegno che vede nell'emancipazione e nel rispetto reciproco il suo riferimento ideale.

Infatti, il gradino successivo è quello di creare una decisa apertura nei confronti delle lingue europee allo scopo di arricchire il dialogo e far conoscere i propri contenuti.

La nostra Provincia è plurale e policentrica, è multiforme e ricca di esperienze, storie, culture e soprattutto lingue differenti. Al grande patrimonio del friulano, lingua riconosciuta, dalle sue espressioni tradizionali di provenienza secolare alla sua modernità, si affiancano la cultura slovena della Valli del Natisone e del Cividalese, quella di lingua tedesca della Val Canale - Canal del Ferro, la presenza romani, la Val di Resia.

Il Friuli nel rivendicare e pretendere l'attenzione per la propria lingua e per la propria cultura non può assumere atteggiamenti egemoni in campo culturale ma al contrario deve aprirsi al rispetto e al sostegno di tutte le culture presenti sul proprio territorio.

Fondamentale è far crescere, di più e meglio, un percorso "dal basso" per costruire una coscienza condivisa e partecipata, rafforzando un "sentimento" che leghi i cittadini del Friuli alla promozione di queste particolarità e istanze.

La prima cosa che chiederemo di fare al neo assessore alla cultura, sarà riunire chi in Friuli ha operato con continuità a favore della cultura, al fine di costruire un'assemblea permanente a favore dello sviluppo e della produzione della cultura friulana e del Friuli. La forma assembleare e partecipativa, proprio per non ingessare ogni possibile percorso innovativo a formule preconfezionate e/o rigidamente istituzionali. Naturalmente ciò va integrato con le strutture e le organizzazioni esistenti, dalla Filologica all'Agenzia regionale, alla stampa, ai luoghi riconosciuti per l'impegno profuso in tutti questi anni.

Questo percorso di rinnovata consapevolezza, sarà l'elemento fondante per promuovere la forza politica che il nostro territorio deve poter vantare all'interno del territorio regionale.

Pertanto le istituzioni culturali operanti sul territorio (musei, teatri, cinema, ...) vanno sollecitati a creare una rete capace di auto promuoversi e di collegarsi con il turismo e gli altri aspetti della vita

sociale ed economica del nostro territorio.

La Provincia deve essere capace di rapporti costruttivi con scuole, associazioni culturali ecc, valorizzando e stimolando le iniziative in atto di grande valenza culturale e turistica, come la Fondazione Aquileia, il Mittelfest .

La Provincia, anche attraverso regolamenti trasparenti per l'assegnazione di contributi, può promuovere le grandi risorse culturali presenti sul territorio, uscendo da meccanismi clientelari e privilegiando finalmente la qualità delle proposte con particolare attenzione a quelle innovative ed a quelle che emergono dal mondo giovanile.

Cultura della pace

La nuova Legge Regionale sulla Pace può rappresentare un punto di inizio di lavoro, sviluppando e ampliando a livello provinciale un percorso di Pace in una sinergia comune.

E' importante dare spazio ad incontri comuni in cui sviluppare una formazione alla Pace; incentivare a livello scolastico una didattica sulla Pace, sulle minoranze, sulla nonviolenza; favorire iniziative culturali e una condivisione ed un dialogo con altre Province che già abbiano affrontato queste tematiche; promuovere un dialogo ed una condivisione degli obiettivi con le associazioni di stranieri presenti in Provincia ; fare informazione utilizzando un sito informatico; favorire una cooperazione decentrata che possa avere una ricaduta locale arricchendo il nostro contesto e favorendo il dialogo tra popoli diversi.

La Provincia deve partecipare a pieno titolo al Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace, come fanno già in maniera propositiva altre Province della Regione.

Le arti visive

Il fatto che la comunicazione contemporanea sia essenzialmente visiva, porta ad alcune considerazioni sul campo espressivo delle arti visive. Va recuperato e valorizzato il suo potenziale anche in termini di sollecitazione alla riflessione sulle problematiche linguistico-culturali e storico-sociali. Questa relazione con le altre forme d'arte, va osservata da due diversi punti di vista:

1) Il versante delle proposte, quello di chi fa ricerca in ambito artistico e giustamente pretende un confronto di buon livello sulle tematiche dominanti

2) Quello del pubblico fruitore che ha il diritto di essere adeguatamente avvicinato coerentemente a ciò che accade nel dibattito artistico, fosse anche solo per metter in discussione le questioni.

Ciò detto, partendo dalla necessità di gestire in modo nuovo il sostegno alle arti visive, sono di seguito riportate alcune proposte, preliminari e migliorabili, per la gestione degli spazi pubblici esistenti:

3) Valorizzazione degli spazi espositivi di pertinenza della Provincia;

4) Collocazione permanente di opere d'arte in spazi pubblici (piazze, vie, edifici);

5) Ripristino di passate situazioni espositive in ragione del turismo stagionale e della diversificazione delle proposte nei momenti pubblici;

6) Valorizzazione delle ricerche di autori e progetti che focalizzino l'attenzione, sia in termini linguistici che di contenuti, sui temi ed i soggetti della storia contemporanea;

7) Creazione di una "casa della cultura" nella città di Udine, per la promozione permanente della cultura, non solo visiva, su modello di quanto presente in Francia, Germania, Croazia...;

9) Sviluppo di sinergie tra eventi di rilievo culturale già esistenti (Mittelfest) con mostre a *latere*, allestite in ragione delle tematiche, dei luoghi e delle collettività coinvolte dalla manifestazione;

Attività sportive

Anche nella promozione delle attività sportive la Provincia deve dotarsi di regolamenti certi e trasparenti che valorizzino e sostengono quelle realtà , esclusivamente dilettantistiche e per la maggior parte giovanili, che fanno dello sport un eccezionale strumento di crescita sociale, sia nella tutela e promozione della salute che nella dimensione relazionale.

Partendo dal grande patrimonio degli sport "minori" che vanno valorizzati e dalle aree geografiche più disagiate in termini di offerta e strutture idonee.

Immigrazione

Vogliamo un Friuli che, a partire dalla sua storia e dalla sua cultura, sia un esempio di integrazione, accoglienza e di inclusione sociale

L'Ente Provincia, rispetto alla mancanza di una politica attiva sul tema che si è manifestata in questi anni, deve recuperare un ruolo di supporto e stimolo nei confronti degli Enti locali valorizzando in maniera più incisiva il rapporto con le associazioni delle comunità migranti e con i sindacati per realizzare al meglio la rete dei servizi, spesso ancora inaccessibili a molti.

I settori nei quali esercitare queste funzioni sono toccano diverse tematiche. Un dato primario sta nell'affrontare le politiche del lavoro sulle quali ci confrontiamo con dati drammatici se pensiamo ad esempio al tema della sicurezza in cui il rischio di infortunio per gli immigrati è doppio rispetto a quello degli italiani così come i dati del lavoro atipico e interinale che vedono un'incidenza maggiore di oltre 20 punti percentuali. Da questo punto di vista vanno poste in essere politiche volte a superare simili situazioni discriminatorie attraverso un monitoraggio costante e un rapporto di raccordo tra Enti Locali, sindacati e rappresentanze dei lavoratori che affrontino, anche attraverso la stipula di accordi di dimensione provinciale, i temi del permesso di soggiorno – lavoro – casa.

La Provincia promuoverà e il sosterrà la rappresentanza e la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini e cittadine straniere, favorendo e supportando (anche dal punto di vista tecnico-operativo) progetti quali Consulte o dei Consiglieri aggiunti facendo così crescere il legame fra comunità immigrate e comunità locale favorendo i percorsi di cittadinanza.

Fondamentale poi è l'azione culturale e il ruolo di sensibilizzazione da svolgersi in collaborazione con enti e il mondo della cultura per contrastare i fenomeni orientati al razzismo e alla discriminazione a favore di una idea di società fondata sull'accoglienza e il rispetto reciproco dei popoli.

Viabilità, trasporti- Edilizia scolastica

Obiettivi strategici

Il sistema provinciale della viabilità e dei trasporti deve rispondere alle reali esigenze del territorio, rispettare i vincoli ambientali e superare la frammentazione politico-amministrativa dei soggetti che, a vario titolo, operano nel settore.

Per raggiungere questi obiettivi, si prevede che, contrariamente a quanto fatto dalla Giunta Strassoldo, tutte le competenze sulla mobilità siano accorpate in un **assessorato unico** che, competente in materia di viabilità e di trasporti, attui economie di scale sia nella gestione operativa sia in quella amministrativa.

Dovrà, inoltre, essere aggiornato ed integrato il *Piano Provinciale della Viabilità* che superi i limiti e le contraddizioni di quello elaborato dalla precedente Giunta, prenda in esame anche la viabilità di competenza non provinciale, come le strade statali, individui i meccanismi per l'ottimizzazione e la gestione dei flussi di traffico, come l'intermodalità e i programmi della mobilità di area, e sia il risultato di un confronto della Provincia con tutte le realtà locali.

Il nuovo piano, oltre a determinare le gerarchie e le priorità, dovrà anche affrontare le relazioni con i grandi temi di carattere settoriale (strada-ferrovia, Corridoio 5, Corridoio Adriatico,...).

Infine, dovrà essere instaurato un rapporto di collaborazione istituzionale tra Provincia e Regione che sviluppi azioni coordinate e coerenti sul territorio, soprattutto dopo che gran parte delle strade statali sono state trasferite alla regione e dopo che la stessa ha costituito la nuova società Strade FVG Spa.

Il recente trasferimento della Motorizzazione civile a livello provinciale introduce un nuovo compito impegnativo, da gestire in maniera coordinata con gli altri enti.

Azioni da compiere per qualificare le reti infrastrutturali e i servizi di trasporto.

Il rafforzamento qualitativo del sistema infrastrutturale viario e dei servizi di trasporto delle 126 strade provinciali, oltre 1.270 km, deve avvenire coordinando l'azione di tutti i soggetti che hanno titolarità primarie nel settore, articolandosi nei seguenti assi prioritari:

- Migliorare il rapporto tra le aree regionali ed extraregionali (Gorizia-Pordenone-Udine, Confine Sloveno-Cividale-Udine, Confine Austriaco-Udine-Bassa Friulana, Montagna friulana-Montagna veneta);
- Ottimizzare le relazioni tra le città e i centri della produzione, sia di tipo distrettuale sia localizzati in aree industriali/artigianali;
- Assicurare l'effettiva cantierabilità degli interventi e la rapida messa in esercizio delle opere;
- Rispettare la compatibilità ambientale degli interventi anche per quanto riguarda i valori paesaggistici, l'edilizia rurale, la flora e fauna locale;

Per quanto riguarda il TPL (Trasporto Pubblico Locale), la Provincia dovrà assumere una funzione propositiva con proposte che sviluppino l'intermodalità passeggeri, privilegino il punto di vista dei cittadini/utenti e dei territori

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla viabilità ciclabile, sia per quanto riguarda la realizzazione di piste o segnalazione delle stesse.

Nuovo rapporto tra la Provincia ed i Comuni per gestire la mobilità

La Provincia dovrà instaurare con i Comuni un effettivo rapporto di concertazione attraverso il quale individuare le priorità delle opere e le modalità secondo cui organizzare i servizi di trasporto.

Dovranno essere introdotte nuove modalità di confronto per dialogare con i Comuni:

- “Protocolli d’Intesa” ed “Accordi di Programma”, finalizzati ad affrontare in modo coordinato/condiviso le questioni specifiche degli ambiti territoriali;
- *Forum* tematici, per il confronto e l’approfondimento con gli stakeholders (comunità di cittadini, rappresentanze dell’interesse collettivo, operatori e soggetti del settore).

Responsabilità nel Trasporto Pubblico Locale

La Provincia è una realtà policentrica, formata dalla città di Udine e da numerosi “centri” (scolastici e ospedalieri, amministrativi, produttivi e commerciali,) che attraggono giornalmente un elevato numero di persone, in parte anche da aree che scontano una situazione di marginalità (Carnia, Valcanale, Valli del Natisone).

Per garantire un adeguato livello di qualità dei servizi di TPL, la Provincia dovrà puntare sulla flessibilità e al tempo stesso sulla personalizzazione degli stessi ai diversi target di utenti. In particolare, facendo sì che nell’organizzazione delle corse si tenga conto delle caratteristiche delle aree (montagna) e dei vincoli (i tempi degli studenti,...).

Nuova prospettiva di intendere la mobilità nel contesto del sistema territoriale

E’ importante che la Provincia affronti i problemi della mobilità considerando lo scenario delle trasformazioni dei vincoli ambientali presenti sul territorio, impegnarsi a rendere compatibile la programmazione infrastrutturale con le peculiarità e le caratteristiche degli spazi territoriali.

Se il territorio provinciale è un fondamentale luogo d’intersezione delle reti di trasporto e sede di piattaforme logistiche di valenza nazionale ed europea, gli obiettivi della mobilità non devono essere perseguiti a scapito della qualità della vita delle popolazioni locali. La realizzazione dei nuovi interventi dovrà essere coerente con la sostenibilità ambientale e territoriale, rendendo la qualità dell’ambiente un requisito non secondario della competizione.

Edilizia scolastica

Una grande attenzione va data al patrimonio scolastico che vede ancora realtà scolastiche in grave difficoltà. Consideriamo da questo punto di vista necessaria l’istituzione di una specifica commissione provinciale che sviluppi un costante confronto tra Presidi, rappresentanze studentesche formali e informali e amministrazioni comunali e regionali al fine di sviluppare una funzione di raccordo per definire un piano complessivo di indirizzo capace sia di risolvere le questioni urgenti, ma anche di dare vita a una programmazione che porti negli anni a una riqualificazione del patrimonio scolastico.

E’ necessario velocizzare la concretizzazione di tutti gli interventi sulle strutture scolastiche in corso di progettazione, al fine di dar corso agli “accordi di programma “ stipulati con la Regione e/o per utilizzare quelle risorse finanziarie attualmente depositate da molto tempo attivate proprio per ammodernare le realtà scolastiche della Provincia.

Inoltre, anche in considerazione degli ampi spazi resi disponibili dalle recenti sdeamianizzazioni, si valuterà la possibilità , magari attraverso Accordi di Programma con la Regione, di realizzare nel medio periodo in posizione baricentrica per il territorio regionale un centro universitario per la residenza ,lo studio e la convegnistica , al servizio dei poli universitari triestini ed udinese.

§

Politiche sociali

Obiettivi generali

Uno degli obiettivi prioritari è attuare la programmazione del sistema di interventi e servizi sociali a livello zonale, in quanto di competenza della Provincia (L. 328/2000).

Tale programmazione, necessaria a coordinare una realtà costituita da diversi attori e varie fonti di finanziamento, sarà così articolata:

- Raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili presso i comuni e gli altri soggetti istituzionali presenti sul territorio provinciale;
- Analisi dell'offerta assistenziale, per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale, fornendo il supporto necessario per coordinare le attività dei diversi soggetti che operano sul territorio;
- Promozione, d'intesa con i comuni, di iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione professionale di base e all'aggiornamento degli operatori sociali;
- Partecipazione alla definizione e all'attuazione dei Piani di Zona in sinergia con Ambiti/Distretti socio assistenziali e Comuni, ma anche rispondendo alla crescente richiesta di sussidiarietà orizzontale con il grande patrimonio delle nostre Associazioni e del privato sociale non profit.
- Attenzione e supporto alle Cooperative sociali di tipo A e B come grande ricchezza del nostro territorio.

La programmazione verrà effettuata attraverso un Centro Unico di Monitoraggio e Coordinamento, istituito come momento di sintesi dei vari Osservatori già presenti sul territorio, con funzioni di mediazione e proposta tra Comuni e Regione.

La Provincia dovrà inoltre impegnarsi a promuovere la cultura e la pratica della solidarietà sociale, secondo una prospettiva trasversale, interagendo con gli Enti Locali, con i Sindacati, con il volontariato, con le organizzazioni no-profit e favorendo l'organizzazione di assemblee partecipate.

Annualmente, verrà messo a disposizione dei cittadini un vero bilancio sociale per quanto riguarda tutte le attività afferenti ai servizi sociali e alle pari opportunità, ben diverso dall'opuscolo distribuito dalla Giunta Strassoldo.

Il nostro bilancio sociale dovrà essere uno strumento attivo che risponda ai seguenti principi:

- fornire ai cittadini una sintesi chiara e articolata e facilmente valutabile dei servizi effettivamente erogati, in riferimento alle competenze;
- stimolare un processo interattivo di comunicazione sociale attraverso il quale presentare i risultati ai cittadini, per poi discuterli insieme;
- fornire informazioni utili sulla qualità delle attività e dei servizi di competenza della Provincia, accompagnate da un questionario attraverso il quale recepire le istanze dei cittadini;
- dare conto dei criteri e delle priorità che sono stati alla base delle scelte.

Famiglia e minori

Poiché è un diritto del minore quello di crescere e socializzare insieme assieme ad altri bambini, la Provincia deve promuovere in collaborazione con Comuni e Regione l'aumento del numero di Asili Nido, applicando orari flessibili e prolungati, adeguati alle esigenze delle famiglie.

La Provincia realizzerà una campagna di sensibilizzazione per promuovere la cultura della genitorialità attraverso l'organizzazione di momenti di incontro rivolti ai genitori e finalizzati ad una miglior comunicazione con i propri figli.

Dovranno essere studiate e sottoposte alla Regione iniziative per favorire l'abbattimento dei costi retta, sollecitando azioni volte a sostenere presso il Legislatore Nazionale la deducibilità fiscale.

Giovani

Nei confronti dei giovani, la Provincia si dovrà impegnare su tre fronti: promozione, prevenzione ed

innovazione.

Dovranno essere incrementati i fondi a disposizione dei Comuni per le Borse Lavoro per i giovani.

La Provincia dovrà estendere l'azione di coordinamento degli Informagiovani attivando e promuovendo nuovi servizi che favoriscano fra i giovani lo sviluppo di atteggiamenti relazionali, la partecipazione sociale ed il confronto con le altre culture. In particolare, dovranno essere promosse iniziative dirette a migliorare:

- la capacità di leggere i diversi contesti e le diverse relazioni sociali;
- l'interazione e il confronto con prospettive diverse dalla propria;
- il lavoro in équipe e la gestione positiva dei conflitti;
- lo sviluppo dell'autonomia personale;
- la capacità di scelta, anche in contesti complessi.

La Provincia, attraverso un confronto continuo, dovrà sostenere i giovani nella ricerca e realizzazione di spazi di ritrovo, utilizzabili sia per lo svago e la socializzazione, sia per le produzioni culturali (musica, video, informatica, arte, etc.), potenziando e qualificando il lavoro dei Centri di Aggregazione Giovanili

In collaborazione con le scuole, con i servizi del territorio e con il privato sociale, dovranno essere organizzati interventi rivolti ai giovani per prevenire il consumo di droga e l'abuso di alcolici e per sensibilizzarli sui rischi dell'HIV/Aids e sugli incidenti stradali.

E' previsto che, attraverso un accordo con il Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia, sia istituita un'Agenzia di promozione del Servizio Civile Nazionale che, attraverso una continua azione di monitoraggio, assicuri un'adeguata destinazione dei volontari sul territorio provinciale.

Disabili

Poiché esistono diverse disabilità, fisica, psichica e sensoriale ognuna delle quali richiede risposte e supporti differenti, si propone l'adozione di un modello nuovo di intervento che contempli opportune possibilità e forme di personalizzazione.

Particolare attenzione sarà rivolta alle disabilità gravi, che presuppongono carichi assistenziali notevoli, e ai giovani affetti da disabilità, in cui la Provincia può svolgere un'importante ruolo di coordinamento supporto e monitoraggio.

Anziani

L'universo anziani appare tanto composito e diversificato da richiedere politiche sociali capaci di articolarsi su più livelli e direzioni, con particolare attenzione per quanto riguarda la Provincia al versante prevenzione.

la Provincia deve valorizzare, diffondere e riconoscere la cultura del ruolo emergente degli anziani e delle loro potenzialità, sostenendo e promuovendo il valore educativo e culturale dell'anziano nella società. si favoriranno quindi quelle progettualità che vedranno la presenza di questa categoria in momenti formativi rivolti alle giovani generazioni.

Dovranno essere attivate iniziative finalizzate alla prevenzione e protezione delle condizioni di salute della persona anziana, con particolare attenzione ad interventi sulla sfera delle relazioni familiari e sociali, anche sviluppando sul territorio momenti di partecipazione e di co-progettazione tra le varie forme dell'associazionismo degli anziani e le Amministrazioni locali.

Al fine di mantenere e favorire il dinamismo della persona anziana e contrastare precoci percorsi di invecchiamento la Provincia sosterrà quelle progettualità volte a sviluppare momenti di aggregazione finalizzati allo sviluppo della dimensione relazionale.

Si dovranno migliorare, consolidare e potenziare le relazioni tra Enti che si occupano dell'anziano

per favorire il raccordo e l'integrazione delle prestazioni oggi erogate, con priorità per quelle che aiutano l'anziano a permanere nel proprio domicilio quali i servizi sanitari domiciliari (infermiera, fisioterapista, etc.) messi a disposizione dai Distretti Sanitari e quelli di più specifica competenza dei Comuni (assistenza domiciliare, pasti a domicilio, pulizie, etc).

La montagna

La montagna friulana rappresenta il 50% del territorio del Friuli Venezia Giulia ed i suoi abitanti il 16% dell'intera popolazione della regione. Essa è soggetta ad un progressivo spopolamento frutto di un profondo cambiamento dell'economia della montagna. E' indispensabile dunque effettuare un forte distacco dalle politiche attuate nelle passate Amministrazioni provinciali basate sostanzialmente su interventi clientelari e "a pioggia" senza alcuna visione strategica e programmatica e sullo stato di conflitto con la Regione e le Comunità Montane.

La Provincia, oltre a svolgere un ruolo di raccordo tra i vari soggetti ed istituzioni che, a vario titolo, operano in montagna, deve intendere la montagna non più come un problema, ma come una area dove è possibile, alla luce anche dei grossi investimenti che la Regione ha messo in atto e sta attuando per sviluppare il turismo invernale, parlare di rilancio della competitività e dove è possibile attivare una politica turistica integrata con l'ambiente.

E' proprio attraverso il rilancio del turismo montano che si possono valorizzare concretamente le straordinarie peculiarità di queste zone attivando un volano che trascini con se la crescita ed il recupero di attività artigianali, di recupero dei prodotti e delle risorse locali e tradizionali.

Come dire che per arrivare ad uno sviluppo sostenibile della montagna, bisogna creare le condizioni socio- economiche che permettano agli abitanti dei nostri paesi della comunità montana a non essere costretti a fuggire verso zone di pianura considerate più "vivibili".

E' necessario, inoltre, in merito alla realizzazione di infrastrutture trovare soluzioni condivise con le Amministrazioni locali, orientate alla sensibilità ambientale.

La visione strategica della questione all'interno della quale grande attenzione va rivolta ai notevoli investimenti che la nostra regione sta attuando per assegnare alla montagna friulana un futuro nel comparto del turismo invernale non può far dimenticare che, nel frattempo, è necessario occuparsi con impegno ed in base alle competenze riconosciute alla Provincia di questioni che toccano la quotidianità degli abitanti ed in particolare il lavoro, la viabilità, i trasporti, la scuola, ecc.

LAVORO ED ECONOMIA

In un'economia globalizzata il territorio della nostra Provincia non è più quell'isola felice di cui sino a pochi anni fa si andava narrando ed i segnali vengono da crisi strutturali che toccano vari settori quali quello del legno, il tessile e quello chimico.

A ciò si aggiungono i problemi inerenti la precarizzazione dei contratti lavoro, le problematiche inerenti l'occupazione femminile, il sempre maggiore numero di lavoratori in mobilità o in CIGS, ed il

venir meno della valvola di sfogo “terziario” per riassorbire la disoccupazione.

In un tale contesto ben si inserisce l’operatività della L.R. 18/2005. c..d Legge Cosolini sul buon lavoro, che mantiene in capo alla Regione solo funzioni di regia, mentre assegna alle Provincie tutte le funzioni amministrative in tema di politica attiva del lavoro, di collocamento, avviamento al lavoro e servizi all’impiego, conciliazione delle controversie di lavoro, rilascio di provvedimenti relativi ai procedimenti di ingresso dei lavoratori stranieri, attuazione del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, osservazione e monitoraggio del mercato del lavoro locale, costruzione di reti di servizio con i soggetti pubblici e privati che operano nel loro territorio.

E’ tramite questa legge e quella sulla Piccola e Media Industria che promanano alla Provincia nuove competenze anche di indirizzo sull’innovazione, così da meglio finalizzare, non solo a favore di alcuni, le risorse a disposizione.

E’ necessario quindi ottimizzare le funzioni dei Centri per l’impiego, affinché divengano effettivi interlocutori fra chi cerca lavoro e chi offre lavoro. Promuovere il coordinamento delle agenzie per lavoro interinale operanti sul territorio attraverso opportuni sistemi informatici.

Grande rilevanza va assegnata alla Commissione Provinciale per il lavoro, la quale proprio per la sua composizione ed articolazione, diventa strumento fondamentale di confronto e luogo di proposte fra le diverse parti sociali e le altre componenti della società.

Si propone inoltre di avviare:

- Una effettiva politica attiva del lavoro, in grado di corrispondere sia alle peculiarità delle imprese che a quelle del cittadino;
- Una attività di formazione e riqualificazione professionale.
- Incentivazione dell’utilizzo delle risorse del regolamento applicativo dell’art. 33 della legge regionale 9 agosto 2005 che prevede l’erogazione di contributi per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dalle forme a tempo determinato a quelle a tempo indeterminato e delle novità introdotte in tal senso dalla normativa nazionale.

Le “politiche attive del lavoro” all’interno delle quali si fanno confluire informazione e orientamento, incontro fra domanda ed offerta di lavoro, promozione dell’occupazione e sostegno ai soggetti deboli saranno per il futuro il terreno di gioco sul quale si disputerà la partita di Regione e Provincie.

Sarà una sfida importante investire in misure atte a far crescere quantitativamente e qualitativamente l’occupazione per governare meglio i mercati locali.

Sarebbero importanti anche politiche di informazione/formazione e consulenza rivolte alle imprese (per il tramite dei servizi per l’impiego) per incentivare il ricorso a tipologie di contratti a tempo indeterminato , per aiutare le imprese nella predisposizione di progetti che consentano l’accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali o regionali.

Si rende sempre più necessaria la riconduzione di una politica di sviluppo imprenditoriale ed economica alla logica di sistema di territorio, coinvolgendo sempre di più attivamente le Associazioni di categoria, gli Enti di Formazione, l’Università. Lo stesso impegno dovrà essere profuso al fine di permettere la formazione permanente dell’attuale classe dirigente e di mantenerla adeguata ai livelli competitivi richiesti dal mercato.

Un ulteriore elemento che necessita un pronto intervento è quello inerente l’armonizzazione delle politiche promosse da Provincia, Regione, Consorzi e CCIAA. Ovviamente le politiche enucleate in tale sistema dovranno contestualmente essere inserite e raccordate con l’impianto di sviluppo economico che interessa tutta la nostra Regione ed il Nord – Est in generale.

La riscoperta del “Sistema Friuli” dovrà per forza tenere in considerazione il patrimonio di relazioni, sia umane che professionali, che in tempi non lontani hanno permesso un rilancio economico di queste terre.

La managerialità, per le imprese dal medio in su, è spesso solo un auspicio; e le piccole possono evolversi, se ne hanno la potenzialità, solo con l’ausilio di ausili messi a disposizione dall’ente locale; nel nostro caso dalla Provincia.

La tutela dell’attuale tessuto produttivo deve comunque venir attuata con tutti gli strumenti disponibili, pur nell’ottica dei principi prima espressi; questi, infatti, potranno vedere realizzazione concreta solo in un programma rivolto nel futuro per fare del Friuli un territorio d’eccellenza.

Molta attenzione va assegnata alle politiche che saranno messe in atto a livello regionale in futuro ,tenendo conto che il programma di Intesa Democratica assegna grande rilevanza allo specifico punto riguardante “lo sviluppo economico e la competitività” all’interno del quale vengono declinate politiche riguardanti le politiche del lavoro, la sicurezza sul posto di lavoro, le capacità competitive delle imprese, la loro internazionalizzazione.

Quindi sarà necessario e utile aprire un “tavolo permanente” con la Regione al fine di omogeneizzare e valorizzare ulteriormente gli sforzi dei due enti in questi specifici comparti.

L’Istituzione Provincia nell’ambito delle sue competenze, attraverso gli enti dove partecipa attivamente (Consorzi industriali, ASDI, ecc.) e cercando sinergie ed intese con la regione dovrà esercitare un ruolo attivo in tutti i settori produttivi (industriale, servizi, turismo,agricoltura), al fine di dare impulso alla ricerca ed all’innovazione ed al fine di condividere , con metodo partecipativo, le grandi scelte in materia di infrastrutture viarie e/o tecnologiche, energia in una logica di bilancio ecologico ,inteso come punto di giusto equilibrio fra esigenze ambientali e sociali del territorio e di crescita economica.

Settore Agricolo

Con la legge regionale 24/2006 sono state trasferite dalla Regione alle Provincie anche importanti funzioni in materia di risorse agricole ,naturali, forestali e montagna. Relativamente alle risorse agricole sarà necessario organizzare la struttura per rispondere alle esigenze degli operatori del settore (es. la concessione di contributi per gli agriturismi) e per mettere in atto politiche che portino alla valorizzazione dei prodotti locali, i quali insieme alle ricchezze culturali ed architettoniche della nostra provincia possono essere volano di sviluppo economico del territorio.

Turismo

La Giunta Strassoldo in sette anni si è fatta anche in questo comparto paladina della specificità del Friuli, evitando di inserire le proprie politiche nell’ambito di quella più organica e più diversificata svolta dalla Regione per affermare una “ marchio territoriale regionale”.Riteniamo invece che la valorizzazione turistica di un territorio è possibile solo se i diversi livelli enti territoriali, Regione, Province, Comuni e Consorzi, agisco in sinergia, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, evitando sovrapposizioni e sprechi di danaro pubblico.

Il nostro progetto di governo della Provincia prevede, per il turismo, innanzi tutto la presa di coscienza del ruolo primario che essa può avere nel mettere a disposizione degli operatori e degli altri livelli istituzionali da una parte le infrastrutture territoriali necessarie, dall’altra sostenendo la cultura e preservando dal degrado e dall’abbandono il proprio territorio.

E’ necessario che la Provincia intervenga affinché nei settori di propria competenza, viabilità, ambiente e cultura, si attui una programmazione degli interventi che favorisca lo sviluppo turistico.

E’ necessaria una politica da attuarsi attraverso progetti integrati di ampio respiro che contribuiscano a creare una base permanente che altri soggetti possano utilizzare per le finalità del turismo.

E’ necessario favorire l’aggregazione di soggetti ,comuni ed altre realtà, per sviluppare progetti che possono trovare a livello europeo finanziamenti necessari proprio allo sviluppo di tale comparto.

Occorre partire dal presupposto che il turismo può contribuire a livello locale alla rinascita di forme d’arte e di artigianato tradizionali, al recupero di centri storici e complessi abitativi degradati, alla creazione di nuove professionalità e nuovi sbocchi occupazionali.

Il turismo ha infatti la capacità di aiutare territori ed aree marginali ad uscire dall’isolamento e ad aprirsi verso prospettive di integrazione.

Solo da un rapporto sinergico con la Regione, che oggi sta spendendo tutte le proprie energie per affermare un proprio marchio turistico, che la provincia di Udine può trarre i maggiori vantaggi.

A tale riguardo bisognerebbe guardare con attenzione a quanto è stato fatto dalla Regione per valorizzare Aquileia, per proporre anche per Palmanova, esempio unico di città fortezza, una "legge speciale" che porti alla fine alla costruzione di uno strumento tecnico-finanziario-operativo come la Fondazione o altro, attraverso il quale si possano canalizzare, indirizzare e utilizzare risorse in maniera programmata e con l'obiettivo di dare un futuro turistico-culturale a tutta l'area.

Pari Opportunità.

A distanza di sessant'anni dal riconoscimento del diritto di voto alle donne fonti diverse sia nazionali che europee ci confermano che il cammino verso una piena cittadinanza di genere è ancora piena di ostacoli. Le donne sono meno cittadine degli uomini e alle antiche forme di discriminazione se ne aggiungono di nuove che alimentano in modo subdolo molteplici livelli di disuguaglianza aumentando il rischio di esclusione sociale delle donne.

Sarà compito dell'Assessorato alle Pari Opportunità trasformare le situazioni che tuttora rappresentano un ostacolo alla piena realizzazione della parità e dell'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in un quadro organico di azioni positive, che promuovano e rafforzino sia una cultura di parità su tutti gli ambiti di intervento dell'Ente che la cultura della differenza di genere.

A tal fine gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- 1) Favorire nelle scuole una riflessione sulla cultura della diversità e promuovere la conoscenza ed i diritti delle donne;
- 2) Promuovere la riflessione sulle problematiche relative alla sicurezza, la criminalità, la violenza sessuale e domestica, lo sfruttamento e la tratta, le varie forme di discriminazione.
- 3) Incentivare la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche, attraverso forme di orientamento e formazione e l'attivazione di corsi e seminari;

E' necessaria l'attivazione di un *centro provinciale per le politiche di genere* con personale qualificato allo scopo di fornire i seguenti servizi:

- a) Essere luogo di ascolto e di accoglienza;
- b) Diffondere una maggior consapevolezza dei propri diritti;
- c) Essere Osservatorio dei bisogni non espressi e non soddisfatti dai singoli servizi;
- d) Offrire un servizio legale gratuito di consulenza ed orientamento a tutte le donne italiane e straniere su questioni inerenti il diritto di famiglia, in tema di assistenza legale, e di supporto riguardo ai servizi di ginecologia e prevenzione.

Udine, 12 marzo 2008


(Diego Trayan)